

Teatro. Al Piccinni l'attrice milanese «censurata», all'Abeliano

la Sannoner e Onorato nel testo di O'Neill

Sesso e volentieri

A lezione dalla prof. Franca Rame

BARI — Ore nove lezione di sesso al Piccinni con una docente di eccezione Franca Rame in *Sesso? Grazie, tanto per gradire*. Uno spettacolo... ma no dice la Rame, un colloquio, un talk show solitario in stile chiacchiere-tv, una dichiarazione di intenti, una manifesto.

Se Franca Rame non fosse la grande attrice che è, vorrebbe essere — ci ha dichiarato — una missionaria. Ci credo. Ha scelto — da sempre, anche quando la giovinezza ed una trionfale bellezza potevano assicurarle il successo facile — la via dell'impegno. In sdegnosa solitudine con suoi testi e le sue regole, senza Dario Fo, per anni, ha recitato in teatri e scantinati, sale Arci e quant'altro, proclamando i diritti delle donne. In una Italia furba, stracca, lestofante e mano lesta era un Generale dell'Esercito della Salvezza, alla ricerca di salvare l'umanità, recuperando non ubriachi e peccatori nei bassifondi, ma borghesi sfuggenti, donne refrattarie, giovani fascisti e comunisti burocrati. E' ancora un Generale, un bel Generale.

Oltre al clamore pubblicitario sul possibile scandalo *Sesso? Grazie, tanto per gradire* è — a fronte di tanta devastante pornografia che invade, platealmente esibita o sottilmente insinuata, ogni mo-

«Sessualità libera, serena non peccaminosa». E' l'argomento della «lezione» della prof. Franca Rame



mento della nostra vita — una favola raccontata, con qualche sbadiglio, al caminetto da una nonna pimpante e birichina.

La scena è una fondale dipinto da Dario Fo che riproduce il Paradiso Terrestre: l'alba del mondo, dove la sessualità — si immagina — era libera, serena, non peccaminosa.

Bisognerebbe tornare a quell'attimo, predica la Rame, e perciò — o potenza dei corsi professionali! — incrementiamo l'educazione sessuale per insegnare ai nostri figli a saper vivere il sesso! Magari come in Svezia! Che la Svezia sia un Paradiso Terrestre ho i miei dubbi, ma si può prova-

re! Resta l'amore, l'amore amante. Oltre il sesso, incubo dei nostri tempi. Così Franca Rame chiude la sua «lezione» con un richiamo ai buoni sentimenti.

Saltellando — in modo figurato perché Franca è quasi immobile in scena di fronte al suo didattico leggio — da un monologo ad un battibecco, l'attrice conferma le sue doti eccelse di immediatezza e sincerità che affascina il pubblico, incanaglito dai dibattiti tv, drogato dagli scoop dell'informazione spettacolo, ed alla ricerca di una genuinità che, senza scampo, si è persa. La mano di Dario Fo si avverte

moltissimo per come Franca traduce le buffonerie recitative tipiche di Fo, non in frenetiche e clownesche accentuazioni ma in perfide e «femminili» ironie.

Continua tra i due un sodalizio umano e artistico che si è tradotto anche in modo di recitare «simile». Questo aspetto tecnico recitativo (ma chi si interessa più a queste cose dove tutti applaudono tutti ed il saper recitare, nel teatro italiano, è un optional?) è visibilissimo in *Sesso* ed è uno dei motivi del successo.

Si replica ancora oggi pomeriggio alle 17.30.

Egidio Pani

pagina 22



«Sesso? Grazie tanto per gradire» di Franca Rame e Dario Fo. Con Franca Rame. Regia di Dario Fo.

«La Florida. Istruzione per l'uso». Sembra il titolo di una brochure turistica per presentare il misterioso stato americano dei cocodrilli, dei cubani e dei cocodrilli. E' presente, invece, nello spettacolo di Franca Rame, al teatro Piccinni di Bari. Potrebbe sembrare anche uno sponsor personale della versatile attrice milanese, invece è una delle tante garbate definizioni del sesso femminile.

Lo spettacolo è presentato come una chiacchierata tra amici in un salotto. L'argomento è però abbastanza insolito. Si parla di sesso e di educazione sessuale. L'attrice lo fa in modo educato e senza farsi trasportare dal calore e dalla trasgressione. La pièce teatrale è nata dalle confessioni, confidenze avute nel corso della sua vita. Un altro spunto è venuto da un testo del figlio, Jacopo Fo, che si collega all'arte orientale dello Zen. Rame inizia la sua apologia al sesso, collegandolo in una simbiosi naturale all'amore. Un unico cerchio ingloba questi due importanti aspetti della vita umana. Il racconto poi si snoda in modo grottesco con riferimenti autobiografici.

La famiglia borghese di stampo cattolico non trasmette alla bambina Franca le cognizioni per conoscere il proprio corpo. Le definizioni delle parti intime sono liquidate con il «sedere davanti» e il «sedere di dietro». Ma c'è sempre qualcuno della famiglia che si assume

FRANCA RAME AL TEATRO PICCINNI DI BARI

SESSO? MEGLIO DELLA FLORIDA

L'impegno di far conoscere, anche se molto timidamente, alcuni elementi basilari dell'organo femminile. Tutte le bambine di casa Rame sono riunite per ricevere le istruzioni della spregiudicata zia Ida. Nasce la scoperta dell'organo genitale femminile, attraverso un testo scientifico. Franca, amante della geografia, nel vedere quell'immagine esclama: «Ma è La Florida!». Dalla Florida, poi i cenni autobiografici si spostano verso mete più locali. A Milano, durante la sua esperienza di infermiera, è costretta a fare i conti con il sesso maschile. Dopo i traumi, nasce poi l'amore con Dario Fo. Con i figli, si pone

poi il problema di impartire loro un'educazione sessuale. Il figlio Jacopo vive inizialmente come un dramma il suo rapporto con l'altro sesso, ma, dopo aver trovato una ragazza capace di comprenderlo, si è avviato verso una sessualità tranquilla. Prendendo spunto da questi episodi della sua vita, Franca Rame si concede a divagazioni di natura scientifica. Parla di frigidità, impotenza e delle zone erogene. Inoltre, propone una ricetta per estraniarsi dalla dura realtà quotidiana. Usare l'arte dello Zen per fare all'amore e liberarsi così dalle angosce. La prima volta di Eva, un racconto del Trecento, è sta-

to uno dei momenti di «rap-presentazione». Il sesso è considerato come un diavolo, ma la prima donna del mondo scopre che questa cosa diabolica provoca anche piacere. Il finale viene coronato con una «giullarata». Rifacendo il verso di questi personaggi che recitavano per la strada, i giullari, Franca Rame racconta di un episodio che ha come protagonisti due amanti. I due, travolti dal piacere, non comprendono che il sesso deve essere accompagnato dal nobile sentimento dell'amore. Sempre brillante la recitazione dell'attrice milanese, che ha deliziato la platea barese.

Antonio Di Cesare



Franca Rame

LA GAZZETTA DEL MEZZO-
GIORNO Ed. Brindisi
72100 BRINDISI BR
n. 24 25-GEN-95

Il lavoro di Franca Rame lascia ampio spazio al dialogo

Il sesso? Sì, scherzando e ridendo

Nel nome di Franca, nel segno di Fo (Jacopo, suo figlio), nello stile di Dario (quello del «Mistero buffo», proposto nel '70).

«Sesso? Grazie, tanto per gradire», lavoro scritto appunto a sei mani (oltre che dalla stessa attrice, anche dal marito e dal figlio), ha catturato l'attenzione degli spettatori presenti al teatro Impero. Ed a fine serata i commenti sono stati i più disparati. Su una cosa, comunque, hanno tutti convenuto: Franca Rame (dal 15 novembre) sta portando in scena uno spettacolo nuovo (anche se il discorso che affronta è vecchio come il mondo) che la «signora in rosso» (ammirata anche per la sua mise) porge alla gente con una straordinaria semplicità di linguaggio (mai volgare ma, sicuramente ironico, grottesco, serio), con l'arguzia (oltre che con la maestria) della gestualità. Franca Rame, quindi, ha fatto ancora una volta centro.

Il suo «Sesso? Grazie...» non ha mai offeso il comune senso del pudore. Lo spettatore ha riso, ha ammiccato ed ha avuto anche qualcosa per meditare. L'invito ai genitori al dialogo con i figli (Franca Rame lo ha rivolto come una dolce e materna ossessione) perché affrontino il discorso sul sesso, probabilmente avrà graffiato qualche coscienza.

Le parole (anche quelle che per il comune senso del pudore a volte non si pronunciano) sono state sempre calibrate, teatralizzate, ma anche popolarizzate. Ed è qui la bontà del testo e la bravura dell'attrice. Franca Rame ha affermato: «E' un testo per le scolaresche, perché parlare del sesso a scuola è ormai quasi un obbligo».

Allo scientifico «Monticelli», ieri mattina, i ragazzi sono rimasti un tantino «frenati» perché, probabilmente, non è facile affrontare temi spesso in ombra come quelli della frigidità maschile.

Franca Rame, però, lo ha detto ed anche se la risposta non è stata forse quella che l'attrice s'aspettava, ha colpito. Perché ha lasciato spazio alla meditazione.

«Nei paesi scandinavi» — ha chiarito dialogando con lo spettatore Franca Rame — vengono fatti circolare nelle scuole medie inferiori i cartoni animati. Per non dire che questi temi sono inseriti anche nel tg serale.

Altra cultura. Certo. «Nelle Marche ho avuto un filo diretto per ore con ragazzi e genitori» — ha concluso l'attrice lombarda —. «Il mio camerino, è diventato una specie di professionale. Una cosa che mi ha fatto enorme piacere».

Con questo «Sesso? Grazie...» Franca Rame sta rischiando ancora. Il rischio, però, per questa donna cresciuta tra la Commedia dell'Arte e la tragedia, è il suo mestiere.

Franco De Simone